Milano: sotto accusa la Giunta di centro-sinistra

Di questo passo fra 144 anni avremo il verde necessario

MILANO, 20

Già nei giorni scorsi, quando il compagno Korach ha parlato in Consiglio comunale dei problemi della periferia, è balzato fuori un dato sconcertante. Quello che per creare in periferia i servizi previsti degli *standars* del PIM ci vorranno più di 200 anni.

Un dato altrettanto drammatico è stato riferito ieri sera dal compagno Morpurgo che, intervenendo sui problemi urbanistici, ha fatto ampio riferimento ai problemi del verde. Se si continuerà a creare zone verdi con lo stesso ritmo seguito in questi ultimi anni, prima di dotare Milano della quota verde prevista dal PIM (la quota minima che una società civile ritiene indispensabile per considerarsi tale) occorreranno 144 anni.

A Milano infatti vi sono oggi 2,5 metri quadrati di verde per abitante e, se si esclude da questo calcolo il verde delle aiuole a disposizione di ogni milanese scende a poco più di due metri. Gli «standars» del PIM approvati dal Consiglio comunale stabiliscono che ogni abitante di Milano abbia a disposizione 19 metri di verde, sette dei quali verde di quartiere e la restante parte parchi. Il verde oggi esistente è inferiore dell'89 per cento al fabbisogno minimo.

Il verde di quartiere a disposizione dei milanesi è di 1,47 metri per abitante con situazioni ancor più drammatiche nei quartieri periferici e semiperiferici. Basti dire che il verde a disposizione degli abitanti di Prato Centenaro (nonostante il nome del quartiere) è di 43 centimetri per persona e della zona di piazza Giovanni da Cermenate è di 27 centimetri per abitante.

Per soddisfare il bisogno minimo di verde nei quartieri — ha continuato il compagno Morpurgo — occorrerebbe una cifra pari a circa 330 miliardi, pari al costo di quattro linee di metropolitana. E' per questo che quanto mai criminoso è il fatto che almeno il 10 per cento delle aree destinate a verde dal piano regolatore del 1953 siano state coperte da costruzioni abusive.

Così come è da condannare decisamente la politica urbanistica di questa e delle precedenti giunte che da un lato non acquisisce con tutti i mezzi a disposizione le aree per il verde e dall'altro rende ancor più difficile questa acquisizione favorendo l'alto costo delle aree.

Morpurgo si è quindi rifatto alla legge urbanistica ponte che consente ai comuni di far pagare agli imprenditori edili le zone verdi urbane. Occorre fare presto — ha detto Morpurgo — e la Giunta di Milano deve assumere nei confronti di questa legge una posizione di avanguardia. Ogni mese a Milano vengono costruiti 4000 locali: si può quindi reperire per il verde circa 960 milioni al mese. Ogni giorno perduto costituisce quindi una grave perdita per i milanesi e anche la minaccia ormai concreta di non avere più a disposizione aree da destinare al verde.

Anche per quanto riguarda i problemi del personale — sui quali è intervenuto nel dibattito il compagno Pirola — la nuova Giunta, come del resto dimostra il bilancio presentato, persegue una politica vecchia. In quattro anni di centro-sinistra non è stato fatto praticamente nulla — ha detto Pirola — per la riorganizzazione e la migliore funzionalità dei servizi, nonostante la volontà ripetutamente espressa dal personale.

Le lotte e gli scioperi dei comunali — ha continuato il consigliere comunista — che vi sono stati in questi anni non chiedevano solo giusti aumenti salariali ma erano lotte e scioperi con i quali si chiedeva un rinnovamento delle strutture aziendali con la partecipazione diretta del personale. Da parte della Giunta è sempre venuto un freno a questa spinta per un rinnovamento basato sul decentramento delle responsabilità ai singoli funzionari.

Da quattro anni — ha aggiunto Pirola — il personale del Comune è in stato di perenne agitazione perchè i problemi non vengono risolti e anche l'accordo sindacale firmato nel luglio del 1967 a otto mesi di distanza deve dare i suoi frutti. Pirola ha concluso chiedendo da parte della Giunta una conferma ufficiale che per la fine del mese verrà corrisposto al personale un congruo anticipo sugli aumenti fissati nel luglio scorso.

Tra gli scarsi difensori di questo bilancio ha parlato ieri sera il consigliere Arcadu del PSU il quale con contraddittorie affermazioni ha cercato di confutare le accuse di falsità e illegalità rivolte al bilancio.

La Giunta Aniasi ha frattanto trovato un altro sostenitore. Dopo l'adesione dell'ex missino Tarchi anche il consigliere Fadini, dimessosi dal partito liberale dieci giorni or sono, ha annunciato il voto favorevole a quella che egli ha definito «una Giunta volenterosa di un centro-sinistra vivo e vitale».

Milano invasa dal cemento

Confermata la multa ad un esercente di Bologna

Incrudeliva sui pesci tenendoli in poca acqua

Lo faceva per dare ai clienti il pesce fresco, cioè in poca acqua

BOLOGNA, 20

Dopo Abele Bollini, il «boia» dei piccioni di piazza in guerra quasi privata con la società protezione animali, a fare le spese delle inflessibili guardie zoofile bolognesi è stato il pescivendolo Mauro Galazzi, 26 anni, con negozio in via Drapperie, il quale si è visto confermare, dalla corte di Cassazione, una condanna a 20 mila lire di ammenda per maltrattamenti ad animali.

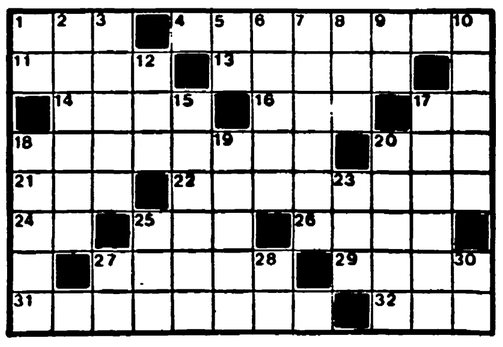
Gli animali del Galazzi erano, naturalmente, pesci: anguille, carpe, scaglioli e trote. La diffidenza dei consumatori verso il pesce è tradizionale: meglio (oggi che c'è) quello surgelato che quello che si spaccia per fresco. E così Galazzi aveva l'abitudine, per fare vedere che il «suo» era pesce fresco, di tenerlo in vita nelle bacinelle con un poco d'acqua. E' stato questo particolare che suscitò la censura delle guardie zoofile. Quei pesci che si dimenavano uno sopra l'altro, in un viscido groviglio, sotto alcuni centimetri d'acqua era uno spettacolo di una crudeltà inammissibile. E il Galazzi fu denunciato per maltrattamenti ad animali.

Il pretore di Bologna, il 31 ottobre del 1966, gli inflisse, con un decreto penale di condanna, la pena di 6 mila lire di ammenda Il Galazzi fece con l'assistenza dell'avv. Artelli, opposizione sostenendo che, tra l'altro, i pesci non potevano essere considerati quegli «animali» tutelati dalla norma penale, e che, in ogni caso, li aveva mantenuti vivi per necessità del suo commercio.

Non ci fu nulla da fare e fu, al dibattimento, condannato a 20 mila lire di ammenda. Ed anche i giudici della Cassazione sono stati di questo avviso confermando il verdetto. Nel quale verdetto si sosteneva, fra le altre cose, che: «La minima quantità di liquido insufficiente a mantenere in vita i pesci era stata sufficiente a prolungare la agonia con contrazione e sussulti per la lenta asfissia...».

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) figlia di Cadmo; 4) dare un guadagno, rendere; 11) piccolo foro cutaneo; 13) privo di zucchero; 14) il peso che si defalca; 16) grido di richiamo; 17) dieci in fondo; 18) apparire improvvisamente; 20) eroe spagnolo; 21) cattive, malvagie; 22) solito, usuale; 24) tipo di farina; 25) rampicanti americani; 26) grande lago americano; 27) benvoluto; 29) canti patriottici; 31) minimi, insignificanti; 32) olio inglese.

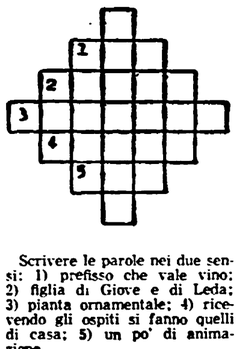
VERTICALI: 1) prime all'ippodromo; 2) un pubblico ufficiale; 3) esame a voce; 5) sigla di Ravenna; 6) stati d'animo; 7) filosofo e matematico di Mileto; 8) preposizione semplice; 9) sigla di Aosta; 10) regione della Grecia; 12) ventiquattro al giorno; 15) frutto esotico; 17) ce ne sono molti a Santiago; 18) possono essere ristretti; 19) non fa il monaco; 20) fratello di Abele; 23) le vergini del paradiso musulmano; 25) uncini usati dai pescatori; 27) sigla di Arezzo; 28) iniziali di Respighi; 30) articolo per signore.

Soluzione

CRUCIVERBA — Orizzontali: 1) Ino; 4) fruttare; 11) poro; 13) amaro; 14) tara; 16) ola; 17) ci; 18) balenare; 20) Cid; 21) rie; 22) abituale; 24) OO; 25) ami; 26) Erie; 27) amato; 29) inni; 31) irrisori; 32) oli

CROCE MAGICA: 1) eno; 2) Elena; 3) anemone; 4) onori; 5) ani.

Croce magica



Scrivere le parole nei due sensi: 1) prefisso che vale vino; 2) figlia di Giove e di Leda; 3) pianta ornamentale; 4) ricevendo gli ospiti si fanno quelli di casa; 5) un po' di animazione.

Si distruggono i prodotti per favorire gli speculatori

Cavolfiori destinati alla distruzione

Nella «grande Milano» c'è chi la frutta non la mangia mai

I prodotti che vengono acquistati a poche lire dai frutticoltori vengono venduti a prezzi proibitivi - Pasta asciutta per sei giorni - Per molte famiglie solo la domenica un po' di carne

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La vecchia contadina di Gioia Tauro alza le braccia al cielo. Nelle mani stringe due arance che ha raccolto nel gran mucchio. E' come un segno di maledizione. Una maledizione scagliata contro chi ha ordinato questa colossale, assurda, scandalosa distruzione di ricchezza. Il torrente Petrace è diventato una immensa aranciata. Le sue acque per chilometri e chilometri sono colorate del succo delle tonnellate e tonnellate di meravigliosa frutta che i cingoli delle ruspe schiacciano inesorabilmente sulla sponda. Lo spettacolo è allucinante. Un insulto alla miseria, a quella miseria che lì è assai rappresentata: non solo dalla vecchia contadina che maledice, ma da tutti gli altri, donne e bambini che rovistando nell'acqua e nel fango cercano di salvare un'arancia. Ma nemmeno questo è permesso: chi ha disposto la assurda distruzione, ha anche inviato poliziotti perchè l'operazione sia eseguita a puntino. Siamo in Calabria. Questa è l'Italia del benessere.

• • •

Nel supermercato della grande città, stracolmo di roba, una donna ancor giovane sta riempiendo il proprio carrello. Pasta e pelati. E basta. E' il rifornimento di una settimana. A casa ha lasciato quattro figli. E' la loro pastasciutta di sette giorni. Mattina e sera. La carne? Alla domenica, ma quando va bene. La frutta? Nemmeno la guarda. Oramai ci ha rinunciato da un pezzo. Non può permetterselo. Costa troppo. Anche questa è Italia anzi questa è gran parte dell'Italia dei nostri giorni.

• • •

E intanto sulle rive del torrente Petrace la distruzione continua. In maniera ossessiva, rivoltante. Durerà fino al 25 maggio. Così hanno detto. Gli speculatori si fregano le mani. Potranno continuare a fare i loro buoni affari. Poche lire ai contadini che producono tutto questo «ben di Dio», prezzi alti al consumo. E il governo sta a guardare, anzi dà una mano agli speculatori. Libertà? Sì, di distruggere, di offendere la miseria, di irridere a vecchi e bambini che non sanno cosa sia un bicchiere di latte, una aranciata, un pezzo di cioccolato.

• • •

Ma non si distruggono soltanto le arance. Nella Valle del Metauro, nelle Marche, da pochi giorni soltanto è terminato lo scempio dei cavolfiori, i bei cavolgiori di Fano. In pasto ai caterpillar ne sono finiti 100 mila quintali. Siamo forse sommersi dalla abbondanza? No, il consumatore italiano, l'operaio, l'impiegato mentre legge di queste distruzioni continua a pagare un occhio della testa ciò che vien mandato al macero.

• • •

E nelle sidrerie dell'Emilia, a Ravenna, Reggio Emilia e Ferrara, si stanno distruggendo montagne di mele e pere. Tutta frutta pregiata, di ottima qualità. Frutta del posto e frutta che colonne di camion portano dalle valli del Trentino e dell'Alto Adige. I nomi sono famosi: mele renette, pere passagrassana... Cosa ne fanno? Alcool, E' un delitto dare alle distillerie questa frutta, hanno gridato l'altro giorno contadini e consumatori a Lugo di Romagna. Venti lire al chilo a chi la produce e ne fanno alcool. Perchè? Perchè i consumatori devono pagare le 120 lire, le 150, le 200 lire il chilogrammo. E così invece di finire sulle tante povere mense quella frutta finisce in distilleria. Parlare di distruzione, anche in questo caso non è esagerato.

• • •

E non è finita. Dopo le mele, pere, arance, cavolfiori, dopo le patate di Cuneo o del Trentino che i contadini non raccolgono nemmeno tanto offrono loro poco, sarà probabilmente la volta di altri prodotti della nostra agricoltura. Formaggio grana, vino e altra frutta e altra verdura. Le bietole, che poi sono zucchero, stanno già facendo questa fine. E' logico lo è: il sistema economico in cui viviamo, che è poi quello capitalistico, non può dare che questi risultati, creare queste assurde e scandalose contraddizioni. L'importante è salvaguardare i profitti. I bambini che non mangiano a sufficienza o i vecchi che vivono di stenti non contano.

• • •

Si distrugge come se fossimo ricchi di vitamine. E invece siamo sottoalimentati. Al governo e alla DC bisogna dire basta con le distruzioni, basta con l'offerta alla miseria. E' arrivato il tempo di cambiare. E cambiare oggi è diventato possibile. Con chi è dalla parte degli speculatori, degli approfittatori, non si può più stare.

Romano Bonifacci

Bambini poveri raccolgono le arance destinate al macero

E' stata presentata nel corso della «Settimana dei musei»

Solo una mappa per salvare il patrimonio archeologico

Dovrebbe servire a impedire la costruzione su zone di interesse archeologico

Se i romani in questi giorni hanno potuto vedere delle pregevole opere d'arte, finora tenute chiuse nelle sale di restauro devono ringraziare la «Settimana dei musei».

Infatti, approfittando di questa occasione la Soprintendenza alla gallerie ha esposto nella Sala Barbo a Palazzo Venezia 14 opere di artisti famosi intorno alle quali per diversi mesi hanno lavorato tecnici e funzionari. Tra le altre sono esposte opere del Guercino, Gentileschi, Giovanni del Borgo, Andrea Pozzo. Accanto a questa esposizione che rappresenta un evento notevole nella vita artistica della capitale è stata organizzata tutta una serie di manifestazioni e di visite che hanno lo scopo di divulgare la funzione didattica dei musei e la conoscenza delle opere d'arte custodite nelle sale dei musei, artistici, archeologici e storico-artistici.

Nella sala di Santa Marta in piazza del Collegio Romano 34,il Ministero della Pubblica istruzione in collaborazione con il Tourig Club italiano ha presentato una carta generale delle zone di interesse archeologico del territorio italiano.

E' questo un primo tentativo di inventario del patrimonio archeologico immobile italiano: non vi sono indicati i rinvenimenti sporadici o di scarsa entità, ma solo le aree di notevole interesse archeologico scavate o suscettibili di valorizzazione. La iniziativa è stata presa principalmente per far conoscere agli imprenditori l'importanza archeologica delle zone dove vogliono costruire ed evitare così il danneggiamento di zone archeologiche come è avvenuto ad esempio al centro antico di Morgantina in Sicilia, distrutto da un impianto forestale o a quelli di Cales ed Aquino dove l'autostrada del sole ha tagliato in due gli antichi borghi.

Questa carta è anche una denuncia di incapacità degli amministratori che non riescono a bloccare lo scempio delle opere d'arte. Alle Belle arti non è restato che affidarsi alla buona volontà degli «imprenditori».

Un'altra iniziativa, nello ambito della XI settimana dei musei, di grande importanza, è quella organizzata dalla Galleria Borghese. Con il titolo «La scuola e il museo» sono state organizzate delle visite guidate per gli alunni delle elementari, delle medie inferiori e del liceo. Dopo le visite ai bambini delle elementari sono stati proposti dei temi che sono stati eseguiti sotto la guida degli insegnanti nella scuola Montessori di via Trasone.

Nel Museo di Ostia antica è invece esposto il patrimonio archeologico di Ostia riportato alla luce e restaurato nel corso del 1967.

Nella sala d'ingresso del museo è esposto un mosaico che rappresenta il particolare centrale del «Caldarium» delle terme marittime.

Parma

E' morto prima di avere la pensione richiesta da 13 anni

PARMA, 20.

«Mi permetto rivolgermi direttamente a Lei per conoscere con precisione lo stato del ricorso n. 605321 relativo alla pratica del signor Saccani Lodovico, inoltrato in data 24 marzo 1955. Il sig. Saccani è in età avanzata e il suo stato è caratterizzato da infermità permanente che lo obbliga a letto.

«Il ritardo della definizione della questione mi ha indotto a questo passo, poiché il ricorrente ha sempre ricevuto, quale risposta, la comunicazione che il suo ricorso si trova presso la Procura Generale per eventuali accertamenti istruttori. Poiché detti accertamenti istruttori si protraggono da ormai 13 anni, credo sia necessario pervenire alla definizione del ricorso stesso»: questa istanza che in data 7 maggio 1968 il compagno on. Dante Gorreri ha personalmente rivolto al Procuratore Generale della Corte dei Conti in Roma in ordine al caso di un anziano lavoratore, gravemente infermo, che dopo 13 anni ancora non ha potuto ottenere la sua pensione di guerra, relativa a ferite subite dall'interessato nell'ultimo conflitto mondiale, come militare sul fronte jugoslavo.

Ripetuti, precedenti interventi del nostro parlamentare verso vari organismi competenti non erano ancora approdati ad alcun risultato definitivo, poiché la pratica — la cui soluzione era tanto attesa dall'interessato in precarie condizioni economiche — è incappata in una serie di inconcepibili «lentezze» che comunque spiegano come le strutture e gli organi dello Stato siano sensibili e... pronti verso le più battenti ed umane esigenze dei cittadini.

Basta considerare che la «pratica Saccani» ha impiagato ben *cinque anni* per passare dal settore «Servizio pensioni» del ministero del Tesoro alla Corte dei Conti ora alle prese con «ulteriori adempimenti»! L'esito di questi ulteriori accertamenti non interessano più al povero Saccani, non perché la sua questione sia stata chiarita, ma perché è morto, proprio in questi ultimi giorni. E' deceduto quando ancora, dopo 13 anni, era in attesa della sospirata pensione di guerra.

La vicenda lumeggia a significative tinte la pesantezza del «carrozzone» statale che il centro-sinistra non ha saputo rinnovare e ristrutturare in tanti anni di governo. E quello del Saccani non è certo un caso. Numerosi sono i vecchi lavoratori che ancora attendono, dopo anni, di sapere se avranno o meno riconosciuto il diritto ad un pezzo di pane.